

# I Report dell'IsAG

*September 2016*

*L'attivismo di Kwame Nkrumah e l'indipendenza del Ghana*

*Author: Alvaro Galassi*

90



## **Sommario**

---

*Kwame Nkrumah è senza dubbio uno dei più importanti leader nazionalisti del XX secolo. Consegnato agli annali come il profeta dell'anticolonialismo e del panafricanismo, il suo lavoro politico ha permesso al Ghana di raggiungere l'indipendenza nel 1957. Le sue azioni hanno marcato indelebilmente il continente africano, e la sua politica sia interna che estera continua tutt'oggi a generare dibattiti. Questo report non si pone l'obiettivo di analizzare la storia politica di Nkrumah nella sua interezza e complessità, ma quello di raccontare la visione che ha preparato il terreno al raggiungimento dell'indipendenza da parte del Ghana. La visione che ha ispirato molte persone in tutta l'Africa ad impegnarsi nella lotta al razzismo ed all'imperialismo. La visione di un uomo che voleva unire, sotto la bandiera del socialismo africano, tutto il continente.*

## **Abstract**

---

*Kwame Nkrumah is without doubt one of the most important nationalist leaders of the 20th century. Known to history as the prophet of anti-colonialism and Pan-africanism, his political work permits to Ghana to achieve independence in 1957. His history has indelibly marked the African continent, and his policy both domestic and foreign still manage to generate debates. This report does not aim to analyze the Nkrumah's political story in its entirety, but its goal is to tell the vision that started the path that led to Ghana's independence. The vision that has inspired many people throughout Africa in the struggle against racism and imperialism, which wanted to unite, under the banner of African socialism, all the African continent.*

**Parole chiave:** Kwame Nkrumah, Ghana, anticolonialismo, panafricanismo, socialismo africano

**Keywords:** Kwame Nkrumah, Ghana, anti-colonialism, Pan-africanism, African socialism

**Lingua:** Italiano

**Language:** Italian

## ***L'Autore - About the author***

---

### **ALVARO GALASSI**

Collaboratore del programma «Africa e America Latina», IsAG, Roma  
Collaborator of the «Africa and Latin America» Programme, IsAG, Rome  
Laurea Specialistica in Relazioni Internazionali, Università Roma III  
MA in International Relations, University of Rome III  
alv.galassi@gmail.com



Le opinioni espresse in questo report sono esclusivamente dell'Autore e non rappresentano il punto di vista dell'IsAG.  
Any opinions or ideas expressed in this paper are those of the individual author and don't represent views of IsAG.

**ISSN: 2281-8553**

**© Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie**

# Indice

---

1. Il periodo di formazione e gli inizi in politica .....	4
2. Il <i>Convention People's Party</i> ed il raggiungimento dell'indipendenza	5
3. La politica di sviluppo ghanese .....	7
3.1. <i>Il sistema scolastico</i> .....	8
3.2. <i>Il rifiuto del tribalismo</i> .....	8
3.3. <i>Il programma di industrializzazione</i> .....	9
4. Nkrumah come fautore del socialismo africano e della politica del neutralismo attivo .....	9
Conclusioni .....	11

## 1. Il periodo di formazione e gli inizi in politica

Nwame Nkrumah, all'anagrafe Francis Nwia-Kofi Ngonloma, nacque il 21 settembre 1909 a Nkroful, un villaggio situato nel distretto occidentale nel Sud del Ghana, al tempo chiamato ancora Costa d'Oro a causa dei ricchi giacimenti del prezioso materiale presenti nel territorio, vicino alla frontiera con la colonia francese della Costa d'Avorio.

Cresciuto dalla madre e dalla sua famiglia di umili origini e di religione cristiana, il giovane Nkrumah godé di una infanzia spensierata accompagnata da ottimi risultati scolastici. Si diplomò al *Government Training College* di Accra (che nel frattempo cambiò nome in *Achimota School*) nel 1930. Durante gli ultimi anni di studio, grazie alle frequentazioni dell'ambiente universitario riuscì ad entrare in contatto con intellettuali di spicco come il reverendo Alec Garden Fraser, preside della scuola, Kwegyir Aggrey, William Edward Burghardt Du Bois e Marcus Garvey. Colpito sin da subito dal tema della discriminazione razziale, Nkrumah si avvicinò soprattutto alle idee di Aggrey e Gavery, tanto che negli scritti futuri Nkrumah dichiarò di aver visto in Aggrey uno dei suoi mentori principali, ma di essersi comunque riconosciuto maggiormente nelle idee di Marcus Gavery, più radicali di quelle degli altri, fautori di una maggiore collaborazione tra razze. Queste idee contribuirono a far maturare in lui il pensiero che solamente quando la razza nera si autogoverna è possibile una reale armonia tra le varie etnie presenti nel Paese.

Subito dopo la laurea, sotto consiglio del reverendo Fraser iniziò la carriera di docente nella scuola elementare cattolica di Elmina. Durante il periodo di insegnamento, il suo forte interesse per gli affari pubblici e l'indignazione verso il razzismo e lo sfruttamento lo portarono a farsi coinvolgere nella vita politica del Paese e a prendere parte nei nascenti movimenti nazionalisti neri.

Spinto dalla volontà di proseguire i suoi studi Nkrumah decise così di continuare la sua formazione ed emigrare in America. Prima di arrivare nel nuovo continente però si fermò in

Inghilterra in attesa di ottenere il visto, dove venne a conoscenza dell'invasione italiana dell'Etiopia del 1935. Questo avvenimento segnò profondamente il giovane Nkrumah, avvicinandolo ancora di più agli ideali nazionalisti ed anticoloniali.

Giunto in America, si iscrisse al *Lincoln College*, in Pennsylvania, dove si laureò in economia e sociologia nel 1939. In questo periodo approfondì soprattutto le teorie socialiste di Marx e Lenin e compì le sue prime esperienze politiche, diventando il Presidente dell'Organizzazione degli studenti africani degli Stati Uniti e del Canada.

Una volta laureato, partì nuovamente dagli Stati Uniti per approdare in Inghilterra, con l'intenzione di seguire gli studi in legge e completare la tesi per un dottorato in filosofia. Qui si fece notare diventando il segretario del *West African National Secretariat* e collaborando nell'organizzazione del V Congresso Panafricano di Manchester, tenutosi tra il 13 ed il 21 ottobre 1945. Il Congresso, che riunì insieme più di duecento delegati di organizzazioni politiche e sociali africane e delle Indie occidentali, segnò un punto di svolta nel processo di riconoscimento politico e storico dei movimenti panafricani uniti e diede risalto al processo di creazione di movimenti, associazioni e campagne che condannavano a gran voce le piaghe del razzismo e dello sfruttamento. Il congresso di Manchester, così come quelli venuti più tardi, riuscirono ad incanalare il malcontento popolare e a trasformarlo da semplice protesta di massa ad una vera e propria ideologia guida, strumento indispensabile ai nazionalisti africani per combattere il dominio coloniale. In qualità di organizzatore dunque, Nkrumah riuscì ad incontrare importanti attivisti del mondo politico africano e del movimento nero e soprattutto ad accrescere il proprio prestigio all'interno di quel contesto sociale.

Rientrò nella Costa d'Oro nel 1947 per diventare segretario generale della *United Gold Coast Convention* (UGCC), il primo partito politico del futuro Ghana fondato da J.B. Danquah, formato prevalentemente da personalità provenienti dal ceto abbiente come

dottori e imprenditori, pronti a diventare la futura classe dirigente ghanese. Danquah si affidò a Nkrumah sia per dare una scossa ad un ambiente che non aveva un grandissimo seguito popolare, sia per beneficiare delle doti e dell'esperienza acquistati all'estero dal giovane politico. In poco tempo Nkrumah e Danquah riuscirono così a trasformare il partito in un movimento che coinvolse tutto il popolo, dalle organizzazioni giovanili ai mercanti, dagli agricoltori agli imprenditori, unendoli nella battaglia contro il dominio economico e sociale del sistema coloniale ed a favore del principio dell'autodeterminazione dei popoli.

L'UGCC iniziò così la propria attività politica fatta di denunce, opposizioni e manifestazioni. Una di queste proteste, nel febbraio del 1948, terminò con la decisione di boicottare le merci europee, portando all'arresto di Nkrumah e di altri *leader* del partito da parte degli agenti del governo coloniale con la motivazione di aver provocato rivolte e tumulti all'interno del Paese. Contrariamente a quanto sperato dall'amministrazione britannica, l'accaduto contribuì ad aumentare la popolarità di Nkrumah come una delle figure di spicco del movimento di liberazione nero, e venne dunque rilasciato poco dopo.

Nell'anno seguente, le divergenze tra alcuni dei *leader* dell'UGCC ed i pensatori più radicali come Nkrumah portarono alla rottura ufficiale del sodalizio con il partito. Nel giugno del 1949 venne così formato il Partito della Convenzione del Popolo (*Convention People's Party*, CPP), un partito di massa impegnato principalmente nel raggiungimento immediato dell'autogoverno da parte della Nazione. La differenza principale tra i due partiti si rese evidente dalla differenza ideologica, seppur apparentemente minima, sottesa tra gli slogan delle due formazioni politiche. Se i leader dell'UGCC chiedevano un graduale «*Self-Government in the shortest time possible*», il nuovo partito di Nkrumah optò per un ben più immediato «*Self-Government NOW!*»

## 2. Il *Convention People's Party* e il raggiungimento dell'indipendenza

Il nuovo partito di Nkrumah attirò sin da subito le simpatie della sezione giovanile e degli esponenti più a sinistra del vecchio UGCC. L'opera di proselitismo necessaria al CPP per guadagnare popolarità e convincere la popolazione a sposare la propria causa iniziò in grande stile. Il politico ghanese riuscì a circondarsi di figure abili nello sfruttare nel migliore modo possibile ogni mezzo propagandistico, e, complici anche un linguaggio più diretto e immediato, Nkrumah riuscì a dare al partito maggiori forza e visibilità. Anche in questo caso, le minacce di censura portate avanti dal governo centrale non riuscirono nel loro intento, ma anzi contribuirono alla crescita della popolarità del partito.

La nuova e manifesta consapevolezza raggiunta dalla popolazione spinse il governo britannico a convocare una commissione composta da membri selezionati dalla classe media africana per redigere una nuova Costituzione che aiutasse il futuro Ghana a raggiungere un grado maggiore di autogoverno. Nkrumah prese al volo l'occasione: chiese alla commissione di affidare la redazione della nuova Costituzione ad un'Assemblea Costituente, reclamando inoltre che il testo avesse dovuto sancire definitivamente l'uscita dal dominio coloniale. Per dare un maggior risalto alla sua voce, Nkrumah l'8 gennaio del 1950 proclamò con uno sciopero generale l'inizio di una campagna composta da proteste, scioperi e disubbidienza verso le autorità britanniche chiamata *Positive Action*, ossia l'espressione di un dissenso attraverso l'adozione di mezzi legali e costituzionali. Per elaborare questa strategia Nkrumah si ispirò apertamente all'ideologia, alla morale ed alla visione politica del Mahatma Gandhi. Come accadde pochi anni prima però, l'esacerbate reazioni della popolazione portarono all'arresto di Nkrumah e degli altri *leader* del CPP, con l'accusa di aver promosso azioni e scioperi illegali.

Il primo gennaio 1951 venne promulgata la nuova Costituzione, a quasi un mese esatto

dall'inizio delle elezioni legislative. Il nuovo governatore della Costa d'Oro Sir Charles Alden permise a Nkrumah di partecipare alle elezioni e competere per un seggio all'Assemblea nonostante la condanna a tre anni di reclusione. Il risultato delle elezioni segnò il trionfo di Nkrumah e del suo CPP, ed Alden non poté far altro che permettere l'uscita di prigione ai vincitori ed affidar loro il compito di formare il nuovo governo, nominando Nkrumah inizialmente *Leader of the Government Business*, e l'anno seguente Primo Ministro.

Uscito come vincitore assoluto dalle urne, Nkrumah ebbe di fronte a sé il difficile compito di unire un Paese diviso e diverso, composto da colonie minori e tribù guidate da famiglie e capi clan locali, attraverso la creazione di un comune sentimento di appartenenza nazionale e la promozione della battaglia per l'indipendenza.

Iniziò così un nuovo capitolo della vita politica del Paese. La *Positive Action*, ormai conclusasi favorevolmente con la vittoria del CPP alle elezioni, venne sostituita con quella che Nkrumah chiamò *Tactical Action*, ossia una serie di misure volte a stabilizzare la Nazione in piena collaborazione con l'amministrazione coloniale britannica.

Grazie alle buone riserve finanziarie della colonia dovute soprattutto alle riserve dei profitti derivanti dal commercio di cacao con Londra, il nuovo governo inaugurò un piano quinquennale per lo sviluppo. Il piano prevedeva soprattutto la costruzione di nuove strade, l'ammodernamento della rete ferroviaria, moderni sistemi fognari per portare l'acqua e programmi edilizi volti soprattutto alla costruzione di nuove scuole. L'importante opera di costruzione e ammodernamento delle infrastrutture fu necessaria al Paese per garantire l'incremento generale e strutturale del suo sistema economico, ed alla popolazione per migliorare la propria qualità della vita. L'obiettivo di Nkrumah infatti, come promise ai suoi elettori durante il periodo di campagna elettorale, era quello di trasformare la Costa d'Oro in un nuovo "paradiso economico".

Dal lato politico invece, una delle prime azioni compiute del *leader* del CPP riguardò l'avvio di una serie di consultazioni finalizzate alla modifica di quella Costituzione a lungo criticata per la sua natura troppo poco "africana". Nkrumah riuscì sia a trovare terreno fertile tra i diversi gruppi che formavano il governo, sia a ricevere il via libera dei Britannici, favorevoli ad una maggiore responsabilizzazione degli attori locali. Grazie ad una serie di modifiche nello statuto, la vecchia Assemblea Legislativa venne così sostituita da una nuova Camera eletta interamente a suffragio universale.

I successi interni ottenuti permisero al CPP di conseguire un'ulteriore vittoria nelle elezioni del 1954, elezioni segnate dalla comparsa di un gran numero di partiti regionali di opposizione. Uno in particolare, il Movimento di Liberazione Nazionale (*National Liberation Movement*, NLM), nato a seguito del distacco di alcuni membri Ashanti dal CPP e con J.B. Danquah come *leader*, criticò duramente il governo sia per le sue politiche troppo accentriche che di fatto miravano al declassamento dei *leader* tradizionali, sia per l'aumento delle tasse, e lo impegnò seriamente fino alla successiva tornata elettorale del 1956, valida per la composizione dell'Assemblea Legislativa. L'NLM, sicuro di ottenere la maggioranza dei seggi e vincere le elezioni, subì invece una sonora sconfitta.

Forte di una nuova vittoria elettorale, Nkrumah introdusse nei lavori dell'Assemblea una mozione per portare il Paese a decidere sull'ottenimento dell'indipendenza. La Camera, presenziata a maggioranza da membri del CPP seguaci al pensiero di Nkrumah, votò favorevolmente. A quel punto il Movimento di Liberazione Nazionale, impegnato sì nella battaglia per l'indipendenza ma a base regionale, provò a sua volta a presentare una nuova mozione per garantire l'indipendenza alle aree a Nord del Paese, la quale fu respinta anche a causa dell'opposizione dell'amministrazione britannica, non interessata a frammentare eccessivamente il Paese o alle battaglie secessioniste.

Dal 1957, il Paese conosciuto come Costa d'Oro venne rinominato Ghana. Il nome fu proposto dallo stesso Nkrumah, il quale, da quel momento in avanti, fu salutato come *Osagyefo*, ossia "redentore" nella lingua Akan.

Ottenuta finalmente l'indipendenza della nazione Nkrumah poté guardare più liberamente agli affari del continente intero e continuare a portare avanti la battaglia di liberazione da una posizione più forte e convincente. In quest'ottica, nell'aprile del 1958 egli convocò la prima Conferenza dei capi di Stato africani ad Accra, e nel dicembre dello stesso anno indisse un Congresso panafricano al quale parteciparono tutti i movimenti nazionalisti neri e le personalità più importanti dei gruppi di liberazione del continente.

Ma l'obiettivo finale del politico ghanese non era ancora stato raggiunto; il titolo di capo di Stato onorifico rimaneva ancorato alle mani di un membro della Corona inglese. Nel marzo del 1960 dunque, Nkrumah dichiarò di voler fare del Ghana una Repubblica attraverso il varo di una nuova Costituzione che conferisse al Presidente poteri esecutivi e legislativi. Era possibile considerare questo come un passo naturale, il fine ultimo di un processo di trasformazione politica e sociale portato avanti dal CPP; partito senza il quale, come dichiarò Nkrumah stesso, tutto questo non sarebbe stato possibile. Il CPP era per lui la più grande forza politica della storia del Paese e godeva di un'autorità alla quale non era possibile opporsi, poiché «*The Convention People's Party is Ghana, and Ghana is the Convention People's Party*».

Nell'aprile del 1960 vennero indette le elezioni ed un plebiscito sulla nuova Costituzione. Nkrumah ed il suo CPP raccolsero circa l'89% dei voti, il Ghana divenne ufficialmente una Repubblica e Nkrumah venne proclamato Presidente e capo di Stato e di governo.

### 3. La politica di sviluppo ghanese

La conquista dell'indipendenza da parte del Ghana fu per Nkrumah il raggiungimento del traguardo che aveva catalizzato le sue battaglie

ed il suo attivismo politico sin dalla sua comparsa negli affari pubblici del Paese. Dal 1957 egli si sentì finalmente libero di dirottare completamente la sua attenzione verso fini diversi, come la libertà economica del Ghana, l'emancipazione e l'unità africana.

Questi aspetti, a prima vista scollegati, rappresentavano per Nkrumah facce della stessa medaglia. Il raggiungimento della completa indipendenza economica dello Stato era infatti per il politico ghanese condizione ottenibile solamente all'interno di un'Africa unita e libera. Tra il 1958 ed il 1966 Nkrumah si rese così il garante di una trasformazione socioeconomica e culturale volta al rinnovamento del Paese.

Per realizzare gli obiettivi del governo era necessario però spostare le risorse usate unicamente per la produzione di beni da esportazione e destinarle a politiche volte al miglioramento delle condizioni dei cittadini, ossia avviare un processo di diversificazione dell'economia ghanese ancora incentrata prevalentemente sulla coltivazione del cacao. Per far questo fu indispensabile che gli investimenti provenienti dai Paesi esteri venissero dirottati verso attività decise dal governo centrale, una decisione politica non sempre vista favorevolmente dalle potenze straniere che investivano nel territorio ghanese e che costrinse il Presidente Nkrumah a compiere diverse visite istituzionali per spiegare i propri progetti di rinascita economica ed assicurare gli investitori.

Il Ghana diventò nell'immaginario di Nkrumah il primo ed ambizioso passo di un processo di trasformazione che avrebbe dovuto coinvolgere l'intero continente, l'orgoglio di tutto il movimento panafricano. Il socialismo promosso da Nkrumah non voleva essere la copia di nessun altro modello esistente, ma un socialismo adattato alle condizioni ghanesi, tipiche del continente e per questo estendibile a tutta l'Africa. Dal punto di vista ideologico, l'idea di socialismo africano si traduceva per Nkrumah in un sistema economico che riusciva a far convivere sia gli investimenti stranieri che le iniziative private con l'accentramento statale, uno Stato

che attraverso l'azione del governo poteva dirigere le operazioni e lo sviluppo dell'economia.

Mentre il primo piano di sviluppo quinquennale elaborato dal CPP negli inizi degli anni Cinquanta fu incentrato principalmente nella modernizzazione delle infrastrutture e nella costruzione di nuove strade e ferrovie attraverso massicci investimenti pubblici, il secondo piano inaugurato nel 1958 ebbe come obiettivo finale l'abolizione della povertà, dell'ignoranza, del tribalismo e delle malattie mortali, l'espansione e la diversificazione del settore agricolo e la creazione di una forte base industriale. Un vasto programma di riedificazione del Paese fondato sul rinnovamento del sistema scolastico (la riforma del settore scolastico fu proposta dal CPP per la prima volta nel 1951 e vedeva nell'obbligatorietà dell'istruzione primaria uno dei punti fondamentali, obiettivo raggiunto con l'*Education Act* del 1961), sull'ammodernamento di quello sanitario, sulla costruzione di imponenti infrastrutture (come la diga di Akosombo, che diede vita al lago artificiale più grande del mondo, il lago Volta) e sulla nascita di un sistema industriale tipico delle economie avanzate.

### 3.1. Il sistema scolastico

La riforma del sistema scolastico era uno dei punti principali dell'intero impianto governativo. Dal 1952 al 1960 il numero delle scuole presenti nel Paese aumentò considerevolmente, così come il numero degli studenti, soprattutto ragazze, che nel 1965 arrivarono a costituire il 44% degli iscritti alla scuola primaria.

L'educazione, oltre che a gettare le basi per lo sviluppo futuro del Paese, poteva servire anche come mezzo di propaganda per diffondere le idee nazionaliste e socialiste del partito: la formazione era un modo per far realizzare a chi vi partecipava che l'ideologia del partito era una religione. Per far questo vennero create associazioni giovanili come e lo *Young Pioneer Movement* (YPM), nato per mobilitare i giovani alla disciplina ed all'educazione, e l'*Ideological Institute*, nato

per formare la futura *leadership* del Paese, che dal 1964 servì anche come base per il corso di "orientamento ideologico" di due settimane al quale tutti gli studenti entranti all'università dovevano partecipare. Vennero introdotti nel tempo anche una serie di organismi ausiliari utili a permettere la diffusione dell'ideologia comune, come la creazione del *Ghana Young Pioneer Movement* (GYPM), l'*All African Trade Union Front* ed il *National Council of Ghaninan Women* (NCGW). Queste organizzazioni, oltre ad essere parte integrante del progetto della costruzione di un sentimento unico di appartenenza alla Nazione ed un modo per permettere la propagazione del pensiero socialista africano, furono inoltre viste da Nkrumah come la possibile soluzione per contrastare il rinnovato aumento della componente locale nei nuovi partiti che andavano nascendo.

### 3.2. Il rifiuto del tribalismo

Un altro dei punti fondamentali del programma di rinnovamento culturale ghanese intrapreso dal CPP fu la campagna contro il tribalismo, per Nkrumah una delle minacce principali che contribuivano a minare l'affermazione dell'autorità centrale dello Stato. In molte parti del Paese infatti, villaggi rurali continuavano a fondarsi sulla figura dei capi famiglia o dei capi clan, i quali esercitavano le funzioni di controllo del territorio e godevano della lealtà degli altri membri della comunità.

L'incremento degli interventi del governo all'interno delle materie che da sempre venivano regolate a livello locale dai capo tribù produsse l'allargamento della spaccatura con i modelli tradizionali di autogoverno tipici di alcune regioni del Paese, segnando una discontinuità con il passato ed un modo per riprendere il controllo di quelle situazioni che sfuggivano all'autorità del governo centrale. Questo portò allo scioglimento di diversi consigli locali, decisione presa per frenare le irregolarità e la mancanza di cooperazione da parte degli agenti che a livello locale si occupavano di materie come la riscossione delle tasse e il mantenimento dell'ordine.



Il clima di tensione instaurato tra il governo, l'opposizione ed il contesto locale facilitò l'introduzione di una serie di provvedimenti che sono considerati l'inizio della deriva autoritaria del governo di Nkrumah. Il primo fu l'*Avoidance of Discrimination Act* del 1957, il quale proibì la creazione di gruppi politici formati su basi regionali, tribali o religiose. Nel maggio del 1957 venne poi promulgato il *Deportation Act*, che andò a sostituire il vecchio ordinamento britannico ed autorizzò il governo a deportare gli individui stranieri considerati una minaccia per l'ordine pubblico. L'anno seguente infine venne adottato il *Preventive Detention Act*, il quale consentì la detenzione di individui per un massimo di cinque anni senza accusa né processo, con il solo Nkrumah a poter decidere se liberare i prigionieri prima del tempo stabilito. Queste misure dipesero in parte anche alle crescenti voci circa una cospirazione messa in piedi per assassinare il leader del CPP e permisero l'arresto entro la fine dell'anno di quarantatré membri del principale partito di opposizione, lo *United Party* (UP) guidato da Kofi Abrefa Busia.

### 3.3. Il programma di industrializzazione

I progetti legati all'educazione delle nuove generazioni e la lotta ai sistemi di *leadership* locali nati per accompagnare la trasformazione del Paese, avrebbero portato dei veri cambiamenti sociali solamente nel lungo periodo. Per raggiungere lo sviluppo agognato nel breve periodo era necessario anche che l'economia ghanese raggiungesse un maggiore livello d'indipendenza. Negli anni Sessanta, l'industria ed il commercio erano ancora largamente nelle mani del controllo straniero, l'economia era dipendente dai beni di consumo importati e l'Inghilterra riceveva un terzo dei proventi derivanti dall'esportazione del cacao.

Per raggiungere il paradiso economico promesso e maturare le condizioni strutturali necessarie, il socialismo diventò così l'unica via possibile. Il Ghana, per molti anni sotto il dominio coloniale, doveva costruire un nuovo proprio sistema economico dalle fondamenta,

staccarsi dalla dipendenza delle colture di cacao, dalle importazioni e dai capitali stranieri. Per far questo, il suo fabbisogno energetico doveva crescere fino a coprire il livello necessario al continuamento dell'industrializzazione. Il progetto che ha portato alla costruzione di una diga sul fiume Volta e di una centrale idroelettrica per portare acqua alle irrigazioni e produrre nuova elettricità è in questo senso una delle opere più ambiziose previste dal governo. Il *Volta River Project* fu il centro del programma di indipendenza economica ghanese, e la sua realizzazione ha chiamato in causa l'assistenza di una grande quantità di risorse provenienti dall'estero, come Stati Uniti, Israele e la Banca Mondiale.

Il piano di trasformazione strutturale comprendeva inoltre un ambizioso programma di diversificazione della produzione ghanese, con la costruzione di seicento fabbriche adibite alla produzione di circa un centinaio di beni diversi. Si tentò così di spostare la produzione su beni industriali diversi, come i materiali da costruzione, seguiti da metalli e prodotti chimici, per poi passare all'industria pesante.

I programmi di sviluppo ebbero però pesanti ripercussioni sulle finanze del Paese, già minate dalla caduta del prezzo del cacao e dagli sprechi dovuti dalla diffusione della corruzione. Gli oneri della costruzione della diga portarono inoltre alla richiesta di ulteriori prestiti, lasciando il Ghana in una situazione di pesante debito, finanziato attraverso l'aumento delle tasse soprattutto dei coltivatori di cacao del Sud.

## 4. Nkrumah come fautore del socialismo africano e della politica del neutralismo attivo

Nkrumah vedeva nel colonialismo e nell'imperialismo gli aspetti che avevano portato alla disumanizzazione della cultura ed allo sfruttamento delle popolazioni africane.

Le sue aspirazioni indipendentiste non si fermavano alla creazione di un nuovo Ghana ma si estendevano all'intera Africa, articolandosi in un processo che prevedeva quattro obiettivi principali: consolidare

l'indipendenza politica, sradicare il razzismo ed il colonialismo europeo dal continente, sviluppare un'economia nazionale, modellare una politica estera che promuovesse gli interessi nazionali del Ghana e della comunità panafricana. Le critiche al neocolonialismo e l'imperialismo non si fermavano infatti ad un solo aspetto dell'interventismo straniero, ma erano rivolte a tutte le dimensioni, da quella militare alla penetrazione economica e sociale, dall'assimilazione culturale al dominio psicologico. Il suo progetto finale era quello di prospettare una nuova Africa nel panorama mondiale, che finalmente non esprimesse più la volontà di altre potenze ma che parlasse attraverso la propria voce.

Dall'alto delle sue ambizioni rivoluzionarie, Nkrumah volle oltrepassare i confini del Ghana ed estendere il suo spirito all'intera Africa. Nonostante in quegli anni il pensiero di unire i Paesi africani in una organizzazione governativa forgiata sul modello di quelle esistenti già poteva godere dell'appoggio di numerosi *leader* del continente, è facile comprendere perché il nascente organismo intergovernativo dell'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA) non soddisfò appieno le sue aspettative. Per il suo programma, il modello di collaborazione migliore prevedeva la creazione di un governo continentale affidato ad un nucleo di pochi Stati ed impegnato negli obiettivi del conseguimento dell'unità politica ed economica, lasciando la porta aperta agli altri Stati che avrebbero voluto unirsi successivamente. L'Unione africana sperata era per lui prima di tutto un regno politico raggiungibile solamente attraverso mezzi politici, uno Stato federativo che avrebbe dovuto condividere un piano di sviluppo economico ed industriale comune insieme ad una politica estera, monetaria e di difesa collettiva. Guardando al resto del mondo, Stati Uniti ed Unione Sovietica erano dunque per il primo ministro ghanese esempi positivi di collaborazione fattiva.

Nkrumah credeva fervidamente nella possibilità che il Ghana potesse rivestire un ruolo centrale negli affari internazionali. Nel discorso di indipendenza, il politico ghanese

parlando della futura politica estera del Paese pronunciò le famose parole «l'indipendenza del Ghana sarebbe stata inutile se non si fosse legata alla liberazione totale dell'intero continente africano».

Per comprendere appieno la portata di tali parole bisogna inoltre considerare il contesto storico nel quale furono espresse. Per assicurare al Ghana ed al continente l'autonomia necessaria per continuare il processo di sviluppo intrapreso fu indispensabile non lasciarsi risucchiare da quel conflitto geopolitico che divideva gli Stati in base a zone di influenza e amicizie, la Guerra Fredda. Diventare parte di una fazione, oltre ad implicare lo schierarsi a fianco di una delle due potenze e conseguentemente inimicarsi l'altra, avrebbe potuto ostacolare il cammino verso la liberazione sociale ed economica. Per ovviare a questo possibile scenario il Primo Ministro ghanese optò per una posizione di non allineamento.

Nkrumah definì la sua politica di non allineamento *neutralità positiva*. La neutralità positiva implicava la possibilità di non rimanere inquadri all'interno di ciascuno dei blocchi di potere opposti, separati da interessi e prospettive ideologiche antagonisti, e supportava la possibilità di non dover sostenere alcuna delle due parti in un eventuale conflitto tra superpotenze. La neutralità positiva per Nkrumah equivaleva alla possibilità di dare ai piccoli Stati ed alle Nazioni deboli l'occasione di salvaguardare la propria esistenza ed i propri interessi nazionali. La posizione del Ghana permise infatti a Nkrumah di esprimere libertà di azione nella sua politica estera e di affacciarsi verso entrambe le potenze mondiali per richiedere aiuti materiali e tecnici. Egli credeva nella possibilità di mantenere relazioni economiche con le Nazioni occidentali e sovietiche e nello stesso tempo continuare il conflitto ideologico con le stesse grandi potenze fuori dal Ghana e dall'Africa.

La politica di "neutralismo positivo", durante il tempo in cui nuovi Stati indipendenti in Africa e in Asia cercavano di distanziarsi dagli intrighi della Guerra Fredda

tra Est e Ovest, fu essenziale per riuscire a definire i propri interessi indipendentemente da ogni blocco politico. Per Nkrumah infatti, la possibilità di portare una pace duratura dipendeva anche dall'abilità nel veicolare il messaggio che l'Africa non era l'estensione dell'Europa o di nessun altro continente, che l'Africa non doveva diventare il luogo dove poter condurre le tattiche della Guerra Fredda, che l'Africa non era l'arena per un conflitto tra Est e Ovest.

Il tempo nel quale l'Africa poteva essere facilmente manipolata dalle potenze straniere era, per *Osagyefo*, finito da tempo.

### Conclusioni

Gli anni Cinquanta e Sessanta segnarono un periodo di radicale cambiamento nella storia del Ghana e dell'intera Africa. L'opera politica di Kwame Nkrumah si inserì appieno all'intero di questo processo di metamorfosi. Il rifiuto del razzismo e del colonialismo e la lotta per la liberazione del Paese e del continente africano furono le direttive che guidarono le azioni di governo del politico ghanese per tutto il suo mandato.

Nonostante il suo attivismo, tanto in politica interna quanto in quella estera, Nkrumah non riuscì nell'impresa di mantenere la promessa di trasformare il Paese in un paradiso economico. Attraverso l'opera di ammodernamento strutturale e culturale avviata, il *leader* del CPP riuscì a conseguire importanti successi soprattutto nel campo della modernizzazione delle infrastrutture, nella diversificazione del sistema industriale e nella riforma del settore scolastico, accrescendo però il debito del Ghana con i Paesi esteri, colmato solo in parte dall'aumento della tassazione. In politica estera fu in grado invece di promuovere un modello di collaborazione tra le Nazioni africane alternativo alla dipendenza dalle ex potenze coloniali, favorendo la creazione del primo organismo intergovernativo africano, l'Organizzazione dell'Unità Africana, e sostenendo il principio della neutralità positiva per non lasciare che la Guerra Fredda con le sue politiche di allineamento e le sue zone di influenza potesse

nuovamente lasciare il continente in balia degli umori delle potenze straniere.

I traguardi raggiunti si scontrarono però con l'inasprimento delle politiche interne volte soprattutto alla repressione del dissenso e delle formazioni regionali che potevano minare l'autorità assoluta del governo centrale. La crescente centralizzazione del potere governativo terminò con la proclamazione di Nkrumah a Presidente della Repubblica ghanese e l'emanazione della nuova Costituzione che conferì ad *Osagyefo* il potere legislativo ed esecutivo. Il passaggio dalla Repubblica autoritaria allo stato monopartitico avvenuto pochi anni più tardi fu in questo senso l'ultimo passo di una prevedibile *escalation*.

Quella di Kwame Nkrumah è dunque una storia emblematica per il continente africano. La lotta per la liberazione, il raggiungimento dell'indipendenza e la deriva autoritaria furono tappe di un processo di cambiamento che investì in modo simile la maggioranza dei Paesi usciti dal colonialismo.

Quella di Kwame Nkrumah, però, è anche la storia di un uomo politico che con le sue aspirazioni, le sue convinzioni e le sue ambizioni riuscì a cambiare le sorti di una Nazione.